

L'ASTAMPINA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna... UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA

ABBONAMENTI

Table with columns: Anno, Sem., Trim., Italia e Colonie, Estero, Collazione del lunedì, Italia e Colonie, Estero

Inviare vaglia all'Amministratore della STAMPA via Davide Beriolati, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

Il dramma politico in Germania

Il «corpo a corpo» dei Partiti - I tedesco-nazionali, colpiti dall'accusa dei populisti, cercano giustificare le loro trattative per una alleanza con la Francia - Nell'atmosfera dello scandalo la campagna per il plebiscito degenera in conflitti sanguinosi per la via di Berlino

Berlino, 23 mattino. I tedesco-nazionali rispondono oggi alle rivelazioni e alle accuse mosse loro dall'agenzia populista. Corrispondenza nazional-liberale, che tinte eco e polemiche hanno destato nella stampa. Anzitutto viene pubblicata nei loro giornali una dichiarazione dello stesso deputato Klönne, il cui nome era stato fatto appunto dalla pubblicazione populista, come quello del principale attore delle trattative svoltesi a Parigi.

Ammissioni Klönne dichiara che la pubblicazione della corrispondenza nazional-liberale è uno strano miscuglio di verità e di fantasie. Egli afferma essere vero che nel 1927 egli ha avuto a Londra colloqui con autorevoli uomini politici inglesi, ma ebbe questi colloqui sempre premettendo con molta chiarezza che egli agiva come persona privata, e che esprimeva opinioni proprie e niente affatto per incarico del Governo né di partiti. Egli trattava per una collaborazione tedesco-francese, della quale sosteneva che si sarebbe potuto parlare soltanto nel caso che fosse stata esaudita la più generale richiesta tedesca. E per tali richieste enumerava lo sgombero della Renania, la riconsegna della Sarre, la revoca della menzogna della colpa di guerra, un certo aumento degli effettivi militari tedeschi e infine l'incondizionato sgombero del corridoio polacco e il pieno ristabilimento della sovranità tedesca, nonché una revisione del Piano Dawes nel senso che la Germania dovesse pagare tutto al più la metà della annualità Dawes.

Klönne asserisce di avere di queste conversazioni informato subito il Ministero degli Esteri, sebbene si trattasse di conversazioni di natura puramente privata. Egli ammette quindi di aver mai e poi mai accennato alla pubblicazione dell'agenzia e dice di non conoscere il generale Walk, a cui pare che l'agenzia intenda accennare. Ebbe anche conversazioni a Parigi nel 1927-28, conversazioni della stessa natura e allora ebbe a pronunciarsi sui Piani di Reichberg. «Non credo — dice — che alcuno abbia il diritto di chiamare offerte queste conversazioni».

Una circostanza non confessata Klönne evita però di rispondere con precisione alle precise affermazioni della corrispondenza nazional-liberale, che cioè egli avesse offerto alla Francia un'alleanza militare che era stata accettata da lui. Anche questa volta il Ministero degli Esteri. Infine Klönne domanda come mai il Ministero degli Esteri non si faccia informare dai suoi funzionari sopra cose che ora egli pare ritenga così importanti e come mai non abbia il diritto di chiamare offerte queste conversazioni.

Una circostanza non confessata Klönne evita però di rispondere con precisione alle precise affermazioni della corrispondenza nazional-liberale, che cioè egli avesse offerto alla Francia un'alleanza militare che era stata accettata da lui. Anche questa volta il Ministero degli Esteri. Infine Klönne domanda come mai il Ministero degli Esteri non si faccia informare dai suoi funzionari sopra cose che ora egli pare ritenga così importanti e come mai non abbia il diritto di chiamare offerte queste conversazioni.

Una circostanza non confessata Klönne evita però di rispondere con precisione alle precise affermazioni della corrispondenza nazional-liberale, che cioè egli avesse offerto alla Francia un'alleanza militare che era stata accettata da lui. Anche questa volta il Ministero degli Esteri. Infine Klönne domanda come mai il Ministero degli Esteri non si faccia informare dai suoi funzionari sopra cose che ora egli pare ritenga così importanti e come mai non abbia il diritto di chiamare offerte queste conversazioni.

Una circostanza non confessata Klönne evita però di rispondere con precisione alle precise affermazioni della corrispondenza nazional-liberale, che cioè egli avesse offerto alla Francia un'alleanza militare che era stata accettata da lui. Anche questa volta il Ministero degli Esteri. Infine Klönne domanda come mai il Ministero degli Esteri non si faccia informare dai suoi funzionari sopra cose che ora egli pare ritenga così importanti e come mai non abbia il diritto di chiamare offerte queste conversazioni.

Una circostanza non confessata Klönne evita però di rispondere con precisione alle precise affermazioni della corrispondenza nazional-liberale, che cioè egli avesse offerto alla Francia un'alleanza militare che era stata accettata da lui. Anche questa volta il Ministero degli Esteri. Infine Klönne domanda come mai il Ministero degli Esteri non si faccia informare dai suoi funzionari sopra cose che ora egli pare ritenga così importanti e come mai non abbia il diritto di chiamare offerte queste conversazioni.

Una circostanza non confessata Klönne evita però di rispondere con precisione alle precise affermazioni della corrispondenza nazional-liberale, che cioè egli avesse offerto alla Francia un'alleanza militare che era stata accettata da lui. Anche questa volta il Ministero degli Esteri. Infine Klönne domanda come mai il Ministero degli Esteri non si faccia informare dai suoi funzionari sopra cose che ora egli pare ritenga così importanti e come mai non abbia il diritto di chiamare offerte queste conversazioni.

Una circostanza non confessata Klönne evita però di rispondere con precisione alle precise affermazioni della corrispondenza nazional-liberale, che cioè egli avesse offerto alla Francia un'alleanza militare che era stata accettata da lui. Anche questa volta il Ministero degli Esteri. Infine Klönne domanda come mai il Ministero degli Esteri non si faccia informare dai suoi funzionari sopra cose che ora egli pare ritenga così importanti e come mai non abbia il diritto di chiamare offerte queste conversazioni.

Una circostanza non confessata Klönne evita però di rispondere con precisione alle precise affermazioni della corrispondenza nazional-liberale, che cioè egli avesse offerto alla Francia un'alleanza militare che era stata accettata da lui. Anche questa volta il Ministero degli Esteri. Infine Klönne domanda come mai il Ministero degli Esteri non si faccia informare dai suoi funzionari sopra cose che ora egli pare ritenga così importanti e come mai non abbia il diritto di chiamare offerte queste conversazioni.

La guerra in Manciuria ritenuta inevitabile dai cinesi

58 generali a rapporto Londra, 23 mattino. Un telegramma da Mukden annuncia che il generale Chiang-Su-Liang, governatore militare della Manciuria, presiedeva ieri una conferenza importantissima, alla quale assistevano 58 generali cinesi. Egli ha esposto i doveri che incombono ai capi militari.

La crisi è imminente sulla frontiera mancese, fra la Cina e la Russia, egli ha detto. Storni di aeroplani sovietici hanno effettuato oggi voli di ricognizione lungo tutta la frontiera orientale della Manciuria; e l'opinione delle autorità locali cinesi di Mukden è che la guerra tra i cinesi e i russi è inevitabile in Manciuria.

La crisi è imminente sulla frontiera mancese, fra la Cina e la Russia, egli ha detto. Storni di aeroplani sovietici hanno effettuato oggi voli di ricognizione lungo tutta la frontiera orientale della Manciuria; e l'opinione delle autorità locali cinesi di Mukden è che la guerra tra i cinesi e i russi è inevitabile in Manciuria.

Il Duce tra i bersaglieri al Colosseo Un'imponente entusiastica adunata

Roma, 23 mattino. Tra l'una di questa notte e le ore del mattino, 17 treni hanno trasportato a Roma i 29 mila bersaglieri che hanno partecipato al Congresso di Napoli. Il viaggio verso la Capitale ha reso, se possibile, ancora più vivo e vibrante l'entusiasmo di questa massa di uomini affluiti da ogni regione e da ogni provincia, nei quali era inteso il desiderio di vedere e di salutare il Duce, di ascoltare la parola del Primo Bersagliere d'Italia. Nonostante l'ingente numero dei partecipanti alla manifestazione, tutti i servizi predisposti per regolarne l'afflusso hanno funzionato con perfetta efficienza anche per l'opera vigile che a questo scopo hanno continuamente svolto i dirigenti dell'organizzazione, e i singoli capi delle sezioni.

La capitale popolata di fiamme cremisi Per tempo questa mattina si sono visti per le vie della città i gradatissimi ospiti, a gruppi sparsi, portare dovunque la vivacità e la gaiezza del loro spirito bersagliere e dovunque trovare da parte della cittadinanza, da parte del popolo che ama con passione e con trasporto i suoi bersaglieri, le manifestazioni di più cordiale e di più calda simpatia. La Federazione dell'Urbe aveva salutato il loro arrivo con il seguente manifesto: «Ai bersaglieri, imagine della giovinchezza impetuosa, eroica, le camicie nere dell'Urbe danno il saluto fraterno».

La Federazione dell'Urbe aveva salutato il loro arrivo con il seguente manifesto: «Ai bersaglieri, imagine della giovinchezza impetuosa, eroica, le camicie nere dell'Urbe danno il saluto fraterno».

La Federazione dell'Urbe aveva salutato il loro arrivo con il seguente manifesto: «Ai bersaglieri, imagine della giovinchezza impetuosa, eroica, le camicie nere dell'Urbe danno il saluto fraterno».

La Federazione dell'Urbe aveva salutato il loro arrivo con il seguente manifesto: «Ai bersaglieri, imagine della giovinchezza impetuosa, eroica, le camicie nere dell'Urbe danno il saluto fraterno».

La Federazione dell'Urbe aveva salutato il loro arrivo con il seguente manifesto: «Ai bersaglieri, imagine della giovinchezza impetuosa, eroica, le camicie nere dell'Urbe danno il saluto fraterno».

La Federazione dell'Urbe aveva salutato il loro arrivo con il seguente manifesto: «Ai bersaglieri, imagine della giovinchezza impetuosa, eroica, le camicie nere dell'Urbe danno il saluto fraterno».

La Federazione dell'Urbe aveva salutato il loro arrivo con il seguente manifesto: «Ai bersaglieri, imagine della giovinchezza impetuosa, eroica, le camicie nere dell'Urbe danno il saluto fraterno».

AFGANISTAN La difficile situazione di Abib-Ullah attaccato dalle truppe di Nadir-Khan

Londra, 23 mattino. La situazione di Abib-Ullah appare veramente critica in Afganistan. Gli ultimi dispacci pervenuti a Londra da Allahabad informano infatti che il nuovo Emir afgano è minacciato da tutti i lati e tale è minacciato da vedersi costretto a prendere le disposizioni necessarie per la difesa della capitale, contro gli attacchi di Nadir Khan. Quest'ultimo, che conduce da parecchi mesi una lotta senza merco contro il figlio del portatore d'acqua improvvisatosi Emir, ha recato con la presa di Kandahar un colpo terribile al prestigio di Abib-Ullah. Per far fronte alla penuria di armi e di munizioni il nuovo Emir si appresta a munire i suoi uomini di ascie, affinché possano difendere la capitale contro gli avversari. Alcuni reclusi da Kabul raccontano che in vita nella capitale afgana è diventata quasi impossibile. Il prezzo delle derrate alimentari è esagerato e le classi povere si trovano nella più nera miseria.

L'ultimo colpo di spada, giusto come quello che chiama al lavoro gli operai nei terribili pomeriggi estivi quando più cara è la smania. Un richiamo, due. I corridori non sono ancora pronti per la gara maggiore, quella che più interessa le 500 e le 550. Si fanno attendere come le prime donne nei teatri che, coltizzate più volte, hanno sempre bisogno di darsi un ultimo colpo di cipria o di rossetto. Qui la prima donna è la macchina che, benché lasciata e curata in tutti i minimi particolari, ha sempre bisogno di un'ultima amorosa occhiata del suo cavaliere.

L'ultimo colpo di spada, giusto come quello che chiama al lavoro gli operai nei terribili pomeriggi estivi quando più cara è la smania. Un richiamo, due. I corridori non sono ancora pronti per la gara maggiore, quella che più interessa le 500 e le 550. Si fanno attendere come le prime donne nei teatri che, coltizzate più volte, hanno sempre bisogno di darsi un ultimo colpo di cipria o di rossetto. Qui la prima donna è la macchina che, benché lasciata e curata in tutti i minimi particolari, ha sempre bisogno di un'ultima amorosa occhiata del suo cavaliere.

La fragorosa partenza

Presentazione per nazioni con alfiere che procedono davanti alla schiera delle motociclette, divise per gruppi, portando su un cartello il nome del paese dove vennero costruite le macchine che ora procedono lente, spinte a mano dai loro guidatori. Un ultimo grido della sirena, più acuto, più fretiloso, coperto ben presto dal rombo dei motori di ventum macchine che si lanciano rabbiosamente sull'asfalto nero della pista. Sono le 1.30. Il tempo è meraviglioso. L'autodromo rigurgita di folla, folla, folla, e un Gran Premio delle Nazioni.

Due macchine non seguono le compagnie nella corsa vortice. Sostano, sorde ad ogni sollecitazione dei loro guidatori. Sono due macchine italiane, quelle di Arcangeli e di Fieschi. I secondi passano, mentre la muta volante si allontana ed il rombo dei motori è portato a folate, si affievolisce perdendosi nei boschi. Dopo 53 secondi esatti, che paiono lunghi come secoli, Arcangeli avvia, il corpo proteso sul manubrio, rabbiosamente, in un inseguimento disperato. Il ritardo è grave, forse incalcolabile.

Incognita da questo momento una gara appassionante, una di quelle che fanno stare il cuore sospeso, che strappano urla di ammirazione e di apprezzamento per l'andata degli uomini che non conoscono limiti.

Incognita da questo momento una gara appassionante, una di quelle che fanno stare il cuore sospeso, che strappano urla di ammirazione e di apprezzamento per l'andata degli uomini che non conoscono limiti.

Incognita da questo momento una gara appassionante, una di quelle che fanno stare il cuore sospeso, che strappano urla di ammirazione e di apprezzamento per l'andata degli uomini che non conoscono limiti.

Incognita da questo momento una gara appassionante, una di quelle che fanno stare il cuore sospeso, che strappano urla di ammirazione e di apprezzamento per l'andata degli uomini che non conoscono limiti.

Incognita da questo momento una gara appassionante, una di quelle che fanno stare il cuore sospeso, che strappano urla di ammirazione e di apprezzamento per l'andata degli uomini che non conoscono limiti.

Incognita da questo momento una gara appassionante, una di quelle che fanno stare il cuore sospeso, che strappano urla di ammirazione e di apprezzamento per l'andata degli uomini che non conoscono limiti.

L'emozionante corsa dei centauri a Monza Il Gran Premio delle Nazioni vinto da Varzi

Tre magnifiche vittorie dell'industria italiana - I records della massima cilindrata abbassati - L'appassionante duello del vincitore con Pietro Ghersi - Su 21 partenti solo 3 finiscono la gara - Enorme folla di spettatori

Monza, 23 matt. L'ultimo colpo di sirena prolungato, giusto come quello che chiama al lavoro gli operai nei terribili pomeriggi estivi quando più cara è la smania. Un richiamo, due. I corridori non sono ancora pronti per la gara maggiore, quella che più interessa le 500 e le 550. Si fanno attendere come le prime donne nei teatri che, coltizzate più volte, hanno sempre bisogno di darsi un ultimo colpo di cipria o di rossetto. Qui la prima donna è la macchina che, benché lasciata e curata in tutti i minimi particolari, ha sempre bisogno di un'ultima amorosa occhiata del suo cavaliere.

L'ultimo colpo di sirena prolungato, giusto come quello che chiama al lavoro gli operai nei terribili pomeriggi estivi quando più cara è la smania. Un richiamo, due. I corridori non sono ancora pronti per la gara maggiore, quella che più interessa le 500 e le 550. Si fanno attendere come le prime donne nei teatri che, coltizzate più volte, hanno sempre bisogno di darsi un ultimo colpo di cipria o di rossetto. Qui la prima donna è la macchina che, benché lasciata e curata in tutti i minimi particolari, ha sempre bisogno di un'ultima amorosa occhiata del suo cavaliere.

Una vittoria... dell'atletica

Col ritiro di Ghersi scema l'interesse per la competizione. Avanzano ancora mutamenti nelle posizioni, la selezione sarà severa eliminando uno ad uno tutti i concorrenti, ma la bella, ardente battaglia non rinvia più. E' finita col dramma di Ghersi, drammatica, provocata dalla più furiosa contrarietà, in cui è esclusa l'abilità di guidatore o bontà di macchina. Varzi ha così vinto il Gran Premio delle Nazioni. Guidatore abilissimo, ha battuto l'avversario in campo atletico. Il campione di Galliate, per il quale la fortuna ha avuto tutti i suoi favori quest'anno a Monza, può ringraziare di fare — almeno come complessione fisica — due Ghersi. Come dicevamo al principio, invano si è cercato di stabilire una superiorità di macchina o di guida durante la battaglia tra i due campioni. Si ebbero l'impressione che Ghersi avrebbe potuto chiedere di più alla sua macchina. Questo lo si può dedurre dalla facilità con la quale il ligure riuscì all'inizio della corsa a portarsi in testa, sorpassando Varzi. Ma il campione di Galliate era in quel momento completamente lanciato?

Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari. Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari. Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari.

Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari. Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari.

Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari. Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari.

Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari. Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari.

Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari. Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari.

Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari. Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari.

Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari. Quando Varzi riprese la corsa non poteva dire certamente di aver già vinto. Doveva ancora compiere trecento chilometri e si trovava in quel momento esattamente in quarta posizione dietro Narice, Colombo e Nuvolari.